

Roberto DOTTORINI | **Il fuoco del colore**

MACHINA, Galleria Internazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, è un'Associazione culturale costituita nel 2012 che opera sotto l'egida della Fondazione Varrone di Rieti.

Situata negli spazi restaurati delle **OFFICINE VARRONE**, la Galleria si propone di promuovere gli artisti emergenti o affermati sul territorio e di presentare un panorama internazionale delle nuove tendenze dell'arte contemporanea dei paesi emergenti, suscettibili di interessare il pubblico di Rieti, la stampa locale e specializzata, i collezionisti, gli amatori e le istituzioni interessate.

MACHINA

Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Internazionale

Rieti, Piazza San Giorgio

Direttore Artistico
Claudio Scorretti

Direttore Organizzativo
Bruno Targusi

Info 0746 271010 / 333 4318136




FONDAZIONE VARRONE

MACHINA
Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Internazionale

23 febbraio | 21 marzo 2013
Officine Fondazione Varrone
RIETI Piazza San Giorgio

Il fuoco del colore

Emerge con tutta evidenza nei lavori che Roberto Dottorini (Chiusi, 1956) espone in questa notevole antologica, la netta prevalenza dell'aspetto 'perceptivo' dell'opera d'arte, vale a dire la rilevanza pregnante che assume l'idea della organicità tra il suo-nostro mondo e chi osserva e, di conseguenza, anche l'interesse verso l'elemento comunicativo, l'idea cioè del coinvolgimento dello spettatore in forza di una plasticità formalmente 'purificata', semplificata, e cromaticamente originale, potremmo dire 'autografa'.

E' possibile racchiudere questa personale vocazione all'interno di una precisa e definita tendenza dell'arte contemporanea?

Se è vero che il lavoro del critico consiste anche nel tentare di 'classificare' artisti ed opere e nell'individuare le radici su cui cresce una personalità artistica, ciò sarebbe ingenuo e riduttivo nel caso di Dottorini.

"L'opera d'arte ha solo bisogno di essere interessante" proclamavano i seguaci della filosofia pragmatista agli inizi del Novecento. Ma l'arte di Dottorini si distingue dalla filosofia per il fatto che non è interessata ad astrarre o ad affrontare i massimi sistemi, bensì a concentrarsi sullo specifico, seguendo la scia, si può dire, dei Costruttivisti che per primi avevano liberato, per così dire, la scultura dalla logica della 'rappresentazione' e l'avevano rifondata come "forma autonoma" (cfr A. Nigro, *Estetica della riduzione*, Cleup, Padova, 2003).

Riaffermando l'idea di un'autonomia formale della scultura, non certo priva di attenzione verso i materiali, Dottorini sembra voler indicare con tutta chiarezza la natura assolutamente personale con cui concepisce il modo di operare, come s'intuisce dalla capacità di manipolazione del materiale plastico e dalla limpidezza del suo linguaggio, con quell'evidenziazione dei contorni e con quella ricercata precisione, descrittiva e mimetica allo stesso tempo, tipiche del suo standard creativo.

Si prendano come esempio due opere come i *Nodi rossi* (cm 77 x 77; ceramica smaltata su legno) del 2009 pressoché replicata nei *Carri stellari* (cm 83 x 63; ceramica smaltata su legno) del 2010 e si confrontino con la splendida, più re-

cente *Tempesta* del 2012 (cm 50 x 53, ceramica smaltata su plexiglas); ecco: l'originalità del processo creativo, la varietà di soluzioni, la molteplicità di sviluppi, la potenzialità dei percorsi: tutto questo dichiarano le opere di Dottorini, insieme con la necessità di esprimere la propria autenticità e di rappresentare - con la materica sensualità delle sue sculture e ceramiche- le emozioni e gli ideali del suo mondo, che sono in verità gli stessi del nostro mondo.

Il lungo percorso formativo dell'artista inizia all'Accademia di Belle Arti di Roma dove risulterà fondamentale dapprima l'insegnamento dello scultore Giovanni Dragoni che lo inserisce nella ricerca del rapporto soggetto-oggetto-spazio, e poi di Emilio Greco, certamente uno dei più grandi scultori del XX secolo, ma anche pittore incisore e letterato.

Non mancano in effetti anche nel cammino di Roberto Dottorini esperienze diverse da quelle prettamente scultoree, a partire dagli anni settanta con una collettiva alla Galleria Pigna di Roma, e poi come progettista-designer; a ben vedere, si tratta di una serie di cimenti che determineranno l'acquisizione di un linguaggio schietto e lineare, basato sull'essenzialità e sulla sintesi che rende all'artista la capacità di padroneggiare le più ampie espressioni del fare artistico, mettendole al suo servizio. Ne sono chiaro esempio, a nostro parere, numerosi suoi lavori; basti pensare a *l'Evento* del 2010, cm 28 x 38, e soprattutto a *la Goccia* del 2011, cm 60 x 60, la prima una ceramica smaltata su legno, una scultura lignea l'altra, dove certamente l'immaginazione opera e lascia riflettere, corroborando però, allo stesso tempo, l'analisi del 'vero', la volontà del confronto con il dato reale.

Servendosi di mezzi espressivi variegati e di un linguaggio estetico che non si giustappone mai a quanto possa stimolare la sua ricerca, Dottorini sposta sovente la sua concentrazione lungo il crinale della implicazione metaforica, sul simbolo, come mero strumento di ricerca della forma; ma ogni figurazione parte inevitabilmente sempre da un atto estetico, da un saper cogliere l'elemento reale, concreto.

Ne sono testimonianza, tanto lo svolgimento piano e scorrevole animato da fluenti e lineari sovrapposizioni dell'elemento plastico in una delle ultime opere come il *Muro d'acqua* del 2013 (cm 50 x 60, ceramica smaltata su plexiglas),

quanto l'incombenza scalena e quasi scomposta della davvero affascinante *Pioggia metallica* del 2012 (cm 50 x 35) lavorata su alluminio, a dimostrazione, come peraltro già si faceva cenno, di una ragguardevole padronanza del complesso delle tecniche artistiche.

Questa stessa padronanza, insieme a quella che appare un'evidente ricerca di semplificazione formale -si veda la scelta prevalente delle simmetrie e di volumetrie regolari- e insieme all'uso di materiali 'poveri' (legno, compensato, cartone) o anche industriali (plexiglas, alluminio anodizzato, polistirolo) spesso utilizzati modularmente, per non parlare poi di una accertata vocazione, per così dire, verso la definizione progettuale, testimoniano di una pratica artistica unica ed originale ancorché condivisa in larga misura con Walter Gatti, autore ospitato recentemente in questa stessa sede della benemerita Fondazione Varrone, con il quale non a caso opera nello stesso studio romano pur nella più completa autonomia di ricerca e scelte artistiche.

Quelli di Dottorini appaiono essere modi tipici di un virtuosismo plastico tendente alla realizzazione di un sistema visivo, nonché comunicativo, che si propone su piani diversi. Oltre a quello 'percettivo' - cui si è fatto cenno - basato su un linguaggio che peraltro sembra voler prendere le distanze da un certo clima artistico d'oggi, che in genere guarda con sufficienza, per non dire diffidenza, nei confronti di questo tipo di abilità e padronanza della tecnica, emerge il piano del rapporto tra natura e invenzione, vale a dire tra 'visione' e 'riproduzione', come se, cioè, messi di fronte all'oggetto creato, ossia davanti ad una 'realtà', dovessimo imparare a vedere di più ed oltre. In una delle sue ultime opere *il Soffio* del 2013 (cm 42 x 50; ceramica smaltata) questo aspetto ci appare particolarmente evidente, laddove la ceramica, pur disegnando forme chiuse ed involupate, sembra evidenziarsi in un'iconografia che irradia intime emozioni.

Ma generalmente a questo invitano, a nostro parere, le sculture di Dottorini; come per esempio le *Saette di Giove* opera del 2011 (cm 54 x 78, ceramica smaltata su cartone pressato) o come le due inquietanti *Ordine e disordine* del 2012 (cm 50 x 92, ceramica smaltata su legno) e *Facce della terra* del 2011 (cm 38 x 58, ceramica smaltata) o ancora come *Folgore Fulmini e Saette*, una

eccezionale scultura su cartone espanso, anch'essa realizzata nel 2011, dove l'ordinato aggrovigliarsi dell'elemento ligneo, frutto di una basilare purezza espositiva, fa pienamente cogliere il simbolismo aggressivo e lo stile rigoroso. Ma ancor più evidente si palesa l'intenzionalità mimetica in opere quali il *Muro Nero* del 2012 (cm 38 x 117, ceramica smaltata su legno) piuttosto che nelle *Onde* del 2012 (cm 50 x 98, ceramica smaltata su legno) laddove i volumi - rappresentati come fossero ora statici ora in movimento- trasmettono sensazioni combinate di dissolvenza e ricostituzione; e in questo senso, davvero straordinaria per ispirazione e risultati ci sembra la *Tempesta* anch'essa del 2012 (cm 50 x 53, ceramica smaltata su plexiglas) autentica attraente sfida alle personali capacità immaginative dello spettatore.

Tuttavia anche le opere che a prima vista dovrebbero sembrare più 'semplificate', come possono apparire in questa antologica *il Labirinto* del 2010 (cm 73 x 90, ceramica smaltata su legno) o *il Fiume* del 2012 (cm 32 x 52; ceramica smaltata su legno) o come la *Scrittura infantile* del 2011 (cm 103 x 73; ceramica smaltata su alluminio) propongono, a chi si sofferma davanti ad esse, un misto di inquietudine e smarrimento, in una sorta di sintesi quasi perfetta del carattere e dello spirito che animano tutto il lavoro dell'artista.

Pietro di Loreto



Nodi rossi

ceramica smaltata su legno - cm 77x77 - 2009



Evento

ceramica smaltata su legno - cm 38x28 - 2010



Carri stellari

ceramica smaltata su legno - cm 83x63- 2010



Isragorretni

ceramica smaltata su legno - cm 82x36 - 2010



Groviglio

ceramica smaltata su alluminio - cm 35x54- 2010



Labirinto

ceramica con lustro - cm 73x90 - 2010

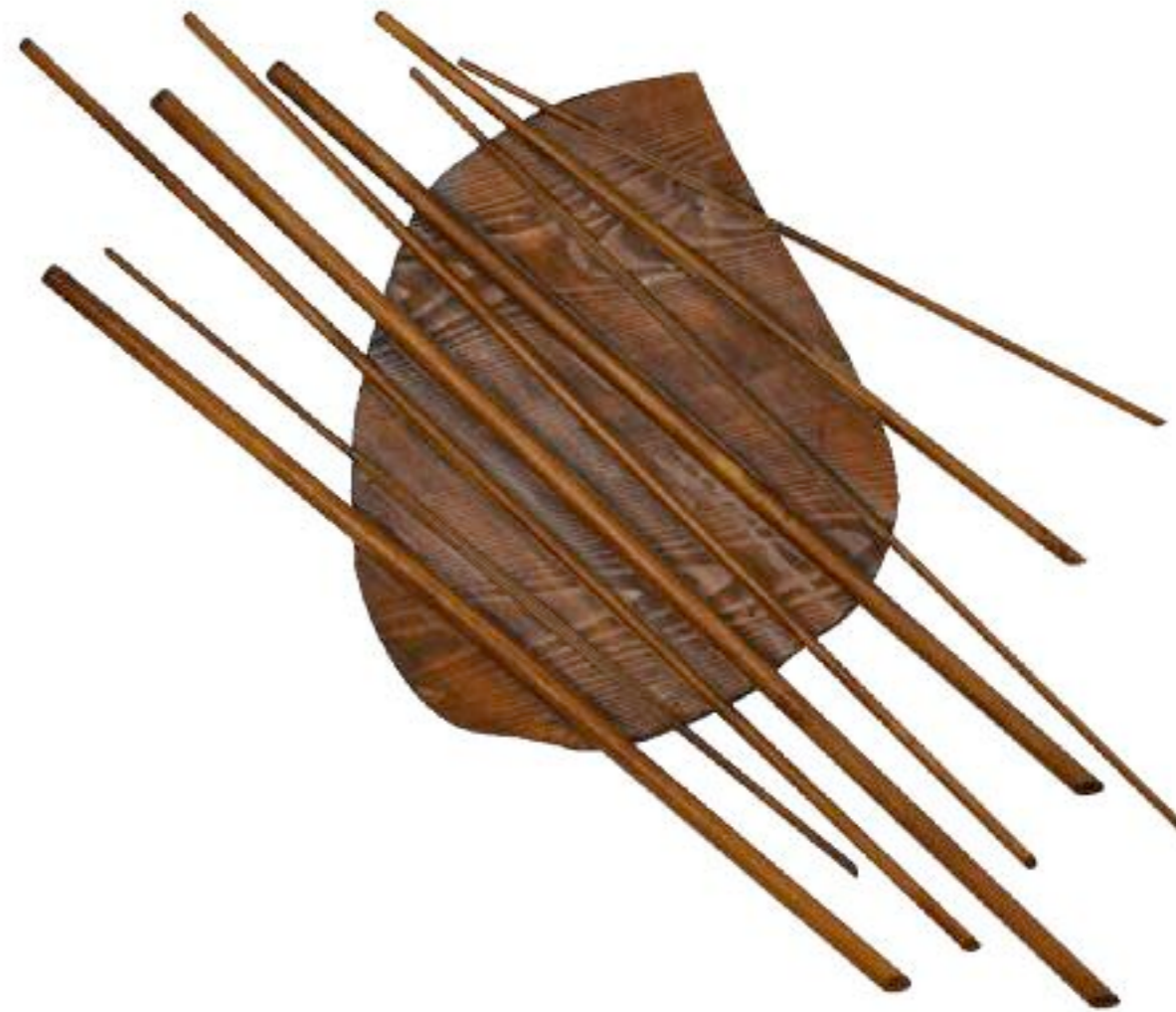


Scrittura infantile

Ceramica smaltata su alluminio - cm 73x 103 - 2011



Folgore, fulmini e saette
Scultura lignea su poliplat - cm 63 x 60 - 2011



Goccia
scultura lignea - cm 66x60 - 2011



Saette di Giove

ceramica smaltata su poliplat - cm 54x78 - 2011



Facce della terra

Ceramica smaltata - cm 58x38 - 2011



Il fiume

ceramica smaltata su legno - cm 32x52 - 2012



Pioggia metallica

Alluminio - cm 50x33 - 2012



Onde

ceramica smaltata su legno - cm 50x98 - 2012



Muro nero

ceramica smaltata su legno - cm 38x117 - 2012



Tempesta

ceramica smaltata su plexglass - cm 50x53 - 2012

Ordine e disordine
Ceramica smaltata su legno - cm 50x92 - 2012





Soffio

Ceramica smaltata - cm50x42 - 2013



Muro d'acqua

Ceramica smaltata su plexiglass - cm 60x50 - 2013



Roberto DOTTORINI

nato a Chiusi nel 1956
vive e lavora a Roma
Via Aldo Manuzio, 62
Tel. 349 3193404
robertodottorini1@libero.it

Arte Sacra - Galleria "Pigna" - Roma
III Biennale - Udine
Palazzo Comunale Gualdotadino (PG)
Art Gallery "Strephidehsi" - Amsterdam
Centro Culturale Sassoferrato (Ancona)
III Wiener Graphikbiennale - Vienna
Terme Fiuggi - Fiuggi
Galleria "Nuova Figurazione" - Roma
Centro Culturale Regione Lazio - Roma
Galleria Leonardo da Vinci - Roma
Sala "Giove" - Castiglion del Lago (PG)
Reggia di Caserta - Caserta
Sala Protomoteca in Campidoglio - Roma
Museo Internazionale della ceramica -
Castelli (Teramo)
Arte Fiera '87 - Bologna
Museo Internazionale della ceramica
2ª edizione - Castelli (Teramo)
Casa Idea "Progetto e Manualità" 1991
- Roma
OPOS - Milano
Casa Idea "Progetto e Manualità" 1992
- Roma
Museo del Bronzetto - Malta
IX Mostra della Medaglia e Placchetta
d'Arte - Repubblica San Marino
Il lento cammino della pittura - Galleria
"Interno 7" - Roma
Arte in Pentola - Roma
Arte in Pentola - Bari
Arte in Pentola - Milano
Arte in Pentola - Ancona
Collaborazione con l'Arch. Carlo Severati
per la II Università di Roma Facoltà di
Architettura "Mostra del Bernini" -
Palazzo delle Esposizioni - Roma

Design della cucina - Utrecht
Omaggio a Trilussa - Roma
Arte e Scienza per la vita - 2ª edizione -
Fondo Edo Tempia - Biella
La scrittura e l'arte visiva - Amata scrit-
tura incontro con Dacia Maraini, Centro
di Cultura delle Donne, Teramo
La scrittura e l'arte visiva - Amata Scrit-
tura incontro con Edith Bruck, Centro di
Cultura delle Donne, Teramo.
Omaggio a Edith Bruck - Sala Comunale
di Pescara
Lettera alla madre - Istituto Italiano di
Cultura di Budapest
Modi e mondi di fare artistico - Aula
Magna Liceo Artistico Ripetta - Roma
Acqua d'Amore - Il Mitreo - Roma
Romana Romani - Ambasciata Italiana
a Bucarest - Bucarest
Asta pubblica - Galleria del Babuino
Roma
Le luci italiane di Marguerite Yourcenar
Palazzo Manni - Orte
Sguardi sul futuro 2012
Lavatoio Contumaciale - Roma
II Biennale Internazionale - Grottaglie
(Taranto)
Ricordando Marilyn
Lavatoio Contumaciale - Roma